



Affari

EURO/DOLLARO: 1,3604

FTSE MIB
14.811
+4,90%

ALL SHARE
15.574
+4,69%

PORTO MARGHERA

Eni rassicura il governatore Zaia

Non c'è nessun disegno di chiusura per la raffineria Eni di Porto Marghera. È la rassicurazione che il presidente veneto Luca Zaia ha ricevuto dall'amministratore delegato di Eni, Paolo Scaroni. «L'ho sentito due volte - ha detto Zaia - e ho chiesto rassicurazioni su questa partita che riguarda 290 lavoratori della raffineria».

EXPO 2015

Partito il road show di Confindustria

È partito a Milano nella sede di Assolombarda il Roadshow «Expo incontra le imprese», organizzato da Confindustria, Expo 2015 spa e da Sistemi Formativi Confindustria per supportare le imprese che desiderano cogliere le opportunità di business e di visibilità offerte dall'Esposizione Universale. Il Roadshow toccherà Verona, Pistoia, Torino, Roma, Palermo.

STUDI PROFESSIONALI

Nuovo contratto

Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil hanno siglato ieri l'accordo con Confprofessioni per il rinnovo triennale del contratto degli Studi Professionali, che riguarda circa un milione di lavoratori subordinati e quattrocentomila tra praticanti e partite Iva. «Giovani che troveranno nel nuovo contratto opportunità di crescita e di tutele contrattuali», ha commentato Franco Martini, segretario generale della Filcams Cgil.

BULGARI

Lvmh termina l'Opa e sale al 98%

Al termine dell'Opa promossa da Lvmh su Bulgari e chiusa lo scorso 23 settembre, il gruppo francese detiene il 98,09% del capitale della maison romana, tenuto conto dei titoli già in possesso e di quelli acquistati al di fuori dell'offerta. Con una partecipazione superiore al 95%, Lvmh acquisterà tutte le azioni non portate in offerta a 12,25 euro per azione.

→ **La popolare** di Milano vicina alla svolta nella gestione e nei vertici

→ **Chi entra?** Arpe e Bonomi pronti a sottoscrivere l'aumento

Bpm, maratona in consiglio Il titolo vola, Ponzellini in bilico

Consiglio d'amministrazione di oltre sei ore per la Bpm che, pena il commissariamento da parte di Bankitalia, prova a cambiare pelle e passare alla governance duale. Alla fine della giornata è solo il titolo a festeggiare.

GIUSEPPE VESPO

MILANO

Un cda fiume, che si è preso tre ore solo per illustrare il documento messo a punto dai vertici sotto l'occhio attento di Bankitalia. Bpm prova a cambiare pelle, pena il commissariamento da parte di via Nazionale, ma la svolta verso una gestione meno controllata dai dipendenti-soci riuniti negli «Amici della Bipiemme» non è agevole. Anzi, avviene in un clima definito gelido.

Alla fine della giornata però, almeno sul cambio della struttura di vertice la maggioranza del board esprimerà un parere favorevole. Restano perplesse invece le minoranze, composte dai soci pensionati e non dipendenti, evidentemente non convinte dalle modifiche apportate dal cda al documento. E nell'attesa dell'ingresso di un nuovo socio che possa aiutare a ricapitalizzare - si è parlato di Matteo Arpe, ma sembra più probabile l'ingresso del finanziere Andrea Bonomi - a festeggiare è il titolo che in Borsa fa segnare un più 12 per cento.

A sera c'è pure spazio per un giallo: spunta un documento del 2010

che proverebbe come l'istituto di piazza Meda è eterodiretto dall'associazione «Amici della Bpm», che avrebbero addirittura messo nero su bianco i «criteri d'ingresso» per fare carriera.

Il problema è che alcuni dei firmatari di quel vademecum sarebbero gli stessi sindacalisti interni alla banca (Daniele Ginese, Vanni Caramaschi, Franco Filetini, Gioacchino Baturi) che in questi giorni stanno conducendo in prima persona le trattative con il presidente Massimo Ponzellini, la cui poltrona potrebbe essere un pegno da pagare al rinnovamento, e il direttore generale Enzo Chiesa per la definizione del nuovo statuto.

Piazza Affari

Sul parterre milanese l'azione guadagna oltre il 12 per cento

LE NOVITÀ

Dopo la bocciatura da parte dell'assemblea di giugno dell'aumento delle deleghe di voto per i soci non dipendenti, Palazzo Koch ha imposto il passaggio della governance dal sistema monistico a quello duale, per rendere più trasparente la gestione. Nel documento presentato ieri è prevista quindi una rigida distinzione tra consiglio di sorveglianza e consiglio di gestione, con quest'ultimo titolare del governo dell'istituto. Il futuro consiglier-

re delegato della Banca Popolare di Milano però potrà rivestire anche l'incarico di direttore generale. Al centro della futura governance ci sarebbe quindi il consiglio di gestione che, come recita l'articolo 39 della bozza di statuto, «compie tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dell'oggetto sociale, siano esse di ordinaria come di straordinaria amministrazione». Il cdg, composto da cinque consiglieri, tra i quali il presidente, viene nominato dal consiglio di sorveglianza. E per far parte del nuovo organo della banca bisognerà possedere alcuni requisiti, tra i quali «un'esperienza complessiva di almeno un quinquennio». Dall'altra parte, il consiglio di sorveglianza - nominato dall'assemblea degli azionisti, «è composto da 17 componenti, tra i quali il presidente e due vicepresidenti», tutti soci - «nomina e revoca i componenti del consiglio di gestione e il presidente di quest'ultimo» e «promuove l'esercizio dell'azione di responsabilità nei confronti dei componenti del cdg». In seno al cds viene infine costituito poi un comitato per il controllo interno e la revisione contabile (art. 52) «al fine di facilitare le funzioni di controllo e di vigilanza» e il presidente avrà anche il compito di «mantenere i rapporti con le autorità di vigilanza (cioè con Bankitalia, ndr) nell'ambito dell'attività». ♦

Consob trasferita a Milano? Roma si oppone alla Lega

■ A fine ottobre approderà, in aula alla Camera, il provvedimento per trasferire da Roma a Milano la sede della Consob. È bastato l'annuncio da parte della conferenza dei capigruppo di Montecitorio per scatenare le reazioni del Pd. Il trasferimento voluto dalla Lega è osteggiato dai Democratici, che pro-

mettono battaglia. Si tratta, secondo la segreteria Pd, di una delle proposte con le quali il Carroccio, sfiancato dal sostegno al Governo Berlusconi, tenta di puntellare il proprio consenso nelle sue roccaforti. «Lo abbiamo visto in altre occasioni con la vicenda dei Ministeri al Nord e con il trasferimento dell'Antitrust -

ha commentato Michele Meta, membro della direzione nazionale e dell'ufficio politico dei democratici - Ecco perché, considerando anche il carattere assolutamente anti-economico della proposta, garantiamo il nostro impegno nel corso del dibattito parlamentare per scongiurare l'approvazione di un simile provvedimento». Fa eco al Democratico anche il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, del Pdl: «Questa legge non passerà mai - dice - Non solo i parlamentari del Lazio, ma tutti i parlamentari seri del Pdl voteranno contro». ♦